

STELE MAGICA CON FIGURAZIONE DI DEA SERPENTE DA ANTINOE

Loredana SIST

Durante la campagna di scavo del 1965 ad Antinoe, condotta dalla Missione Archeologica in Egitto dell'Università di Roma, è stato trovato un blocchetto sporadico¹, attualmente conservato nel Museo dell'Istituto di Studi del Vicino Oriente di Roma.

Si tratta di un blocchetto in calcare di cm. 19,5 x 18, frammentario sul lato destro, rifinito su tutti gli altri lati, di forma triangolare in sezione, con figurazione a rilievo ed iscrizione ad incavo scolpite sulla faccia inclinata.

La scena, delimitata da un cordolo largo circa cm. 2, di cui restano tracce in alto e sul lato sinistro, rappresenta una divinità serpentiforme a testa umana, vista di profilo ed orientata verso destra².

Sul capo della figura è appoggiata, senza modio, la corona composita formata da corna bovine a lira, disco solare e piume. Dalla fronte si protende un ureo. La capigliatura ricade pesante e ricca sulle spalle con una quadrettatura arcaicizzante che rende i riccioli e le onde della parrucca. Il viso un po' paffuto permette, insieme ad altri dettagli anche epigrafici, di datare il pezzo all'età tolemaica. Intorno al collo è visibile la collana *wsh* e subito sotto si intravede il seno nudo della dea visto di profilo. Il corpo serpentiforme e squamoso poggia con larghe spire sul cesto *nb*³. Dalla figura si protendono sul davanti due serpenti e sul dietro uno scorpione.

Sul lato sinistro della stele, dietro la figura, è rappresentata una in-

¹ Cfr. S. Donadoni, in *Antinoe (1965-1968)*, Roma 1974, p. 20: "Un altro blocchetto con figurazione di dea serpente ed iscrizione geroglifica assai tarda è anch'esso di provenienza sporadica, e fu trovato dalla Sig.ra Spallanzani nella zona settentrionale della città, ma senza connessioni con nessun edificio, e coperto di fango, come se provenisse da un reimpiego".

² Secondo una consuetudine molto diffusa nell'orientamento figurativo delle stele.

³ Cfr. K. Sethe, *Urgeschichte und älteste Religion der Ägypter*, Leipzig 1930, § 10.

segna terminante in fiore di loto coronato da due alte piume, emblema di Nefertem⁴, da cui si protende verso destra un altro scorpione. Gli scorpioni sono rappresentati entrambi con il corpo decorato da una serie di tratti paralleli e con la coda nascosta rispettivamente dietro la figura e dietro l'insegna.

Il blocchetto antinoita è evidentemente una stele profilattica contro serpenti e scorpioni. Esso merita di essere segnalato perché si differenzia nettamente per soggetto e per stile dagli altri monumenti profilattici assai diffusi in età tolemaica e conosciuti col nome di "stele di Horo sui coccodrilli", e si pone, piuttosto, tra gli oggetti di culto popolare domestico di cui ci sono noti solo alcuni esempi⁵.

Dal punto di vista iconografico la nostra stele presenta rispetto alle "stele di Horo sui coccodrilli" una novità nella scelta del soggetto principale. Infatti il ruolo di divinità protettrice per eccellenza, generalmente sostenuto da Horo⁶, viene demandato ad Isi. Si tratta, come indica anche l'iscrizione, di una Isi polivalente ed ibrida nelle molteplici vesti di Isi madre di Horo⁷, Selki⁸, Neit⁹ e Uto¹⁰. Tipico di Isi, in età tarda, è il copricapo, men-

⁴ Tale insegna ricorre costantemente nei cippi magici: cfr. ad es. S. Bosticco, *Le stele egiziane*, III, Roma 1972, nn. 51, 52, 53, 54, 55, 56. Sui rapporti Isi - Nefertem cfr. M. Münster, *Untersuchungen zur Göttin Isis*, Berlin 1968, pp. 81-85.

⁵ Formule erano incise su stele in pietra o in legno collocate nelle case per proteggerle dagli spiriti maligni, identificati per lo più con rettili ed altri animali pericolosi: cfr. ad es. l'Agathodimon di bassa epoca tolemaica trovato incastrato nel muro di una casa di Zauiet Razin (G. Daressy, *A travers les Koms du Delta*: ASAE, 12 [1912], p. 195, fig. 8); stele di Bruxelles E. 411 (J. Capart, *Les Antiquités égyptiennes des Musées royaux du Cinquantenaire*, 1905, p. 62, fig. 10; B. Bruyère, *Mert Seger à Deir el Médineh*: MIFAO, 58, pp. 276-277, fig. 143); cfr. anche E. Bresciani, *La dea-cobra che allatta il coccodrillo a Medinet Madi*: "Aegyptus", 55 (1975), pp. 5-9; E. Bresciani, *Ancora sulla dea-cobra che allatta il coccodrillo*: "Aegyptus", 57 (1977), pp. 11-13.

⁶ Horo nelle sue varie forme tarde: Horo-Arprocrate, Horo-Shed ecc. (cfr. *Lexikon der Ägyptologie*, sub voce).

⁷ Per Isi nel ruolo di maga e protettrice cfr. Münster, *Isis*, pp. 192-197.

⁸ L'identificazione di Selki con Isi è nota: cfr. Münster, *Isis*, pp. 147-148; frequente è inoltre l'associazione scorpione-serpente: cfr. W. Deonna, *Laus Asini*: RBPH, 34 (1956), p. 356.

⁹ Neit porta spesso la medesima titolatura di Isi (cfr. ad es. *L.D.* III, 123), ed è inoltre molto vicina e talvolta assimilata a Uto (cfr. R.V. Lanzone, *Dizionario di Mitologia Egizia*, Torino 1881-1885, tavv. LVIII-LIX; cfr. Bresciani: "Aegyptus", 55 (1975), p. 8, nota 1.

¹⁰ Sui rapporti Isi - Uto cfr. Münster, *Isis*, pp. 114-115; su Isi come dea serpente cfr. *The Gods of Egypt in Greco-Roman Period*, University of Michigan 1977, p. 27, nota 12.

tre appartiene ad Uto wrt - ḥkꜣw il precedente iconografico della dea serpentina a testa umana¹¹. Il sincretismo religioso è del resto una caratteristica ben nota del periodo tardo¹².

Anche dal punto di vista stilistico il blocchetto in questione si differenzia dalle "stele di Horo": il rilievo è, infatti, piuttosto basso e piatto e di fattura sommaria.

Il parallelo che più gli si avvicina per tecnica e dettagli è un ex voto proveniente da Akhmim e conservato nel Museo di Ismailia¹³. Anche in questo caso il ruolo principale è svolto da Isi. La dea è raffigurata con testa umana e corpo dell'ippopotamo Toeri. Il copricapo è dello stesso tipo senza modio. La parrucca è resa col medesimo sistema a quadrettatura. Il viso è ugualmente paffuto e molto simile nel profilo a quello della stele antinoita. Non mancano l'ureo sulla fronte e la collana *wsh*. Infine sono presenti anche dei serpenti e degli scorpioni, quest'ultimi con il corpo decorato da un motivo romboidale.

Va inoltre osservato che anche la stele di Ismailia ricorre al rilievo per la figurazione e all'incavo per l'iscrizione. L'uso di tale mezzo espressivo ha un chiaro significato magico, poiché serve per moltiplicare le risorse profilattiche e per rinforzare il potere della stele.

Indubbiamente ha carattere magico anche il modo in cui sono stati rappresentati serpenti e scorpioni. Entrambi, infatti, appaiono in atteggiamento inoffensivo: i serpenti sono raffigurati con la gola sgonfia e dunque non pronti all'attacco - come anche nella stele di Ismailia - e gli scorpioni con la coda nascosta¹⁴. Tale accorgimento figurativo, usato per prevenire ogni possibilità di danno da parte dell'immagine stessa¹⁵, appartiene ad una tradizione magica antichissima. Già nei Testi delle Piramidi i geroglifici rappresentanti esseri viventi particolarmente pericolosi, appaiono mutilati, tagliati in due o tenuti a bada da coltelli¹⁶. Del resto proprio la pericolosità di questi anima-

¹¹ K. Bosse-Griffiths, *The great enchantress in the little golden shrine of Tut Ankhāmūn*: JEA, 59 (1973), pp. 100-108, tav. XXXV, 2; Bresciani: "Aegyptus", 55 (1975), p. 6.

¹² H. Bonnet, *Zum Verständnis des Synkretismus*: ZAS, 75 (1939), p. 40; H. Kees, *Götterglaube im Alten Ägypten*, Leipzig 1941, pp. 141-143.

¹³ Cfr. B. Bruyère, *Un ex-voto d'Isis-Toëris au Musée d'Ismailia*: ASAE, 50 (1950), pp. 515-522.

¹⁴ Cfr. Bruyère: ASAE, 50 (1950), p. 520

¹⁵ La raffigurazione come il nome bastava infatti a creare: cfr. S. Donadoni, *Arte Egizia*, Torino 1955, pp. 15-16; S. Moscati, *Apparenza e realtà nell'arte del Vicino Oriente Antico*: "Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", 18 (1975), pp. 31-32.

¹⁶ Cfr. F. Lexa, *La Magie dans l'Égypte Antique*, Paris 1925, I, p. 93.

li era considerata dagli egiziani come migliore garanzia di una protezione veramente efficace¹⁷. Analoga funzione apotropaica svolgono divinità quali appunto Isi la maga, la dea cobra Uto, la dea scorpione Selki, a cui serpenti e scorpioni appaiono evidentemente connessi. La loro immagine, inoltre, costituisce il miglior rimedio contro le punture ed i morsi velenosi¹⁸.

Di fronte alla figura rimangono cinque colonne di iscrizioni. La lettura del testo superstite risulta alquanto difficile sia per la fattura frettolosa e minuta dei geroglifici, sia per la presenza di numerose tacche sulla superficie piuttosto tenera della pietra, che spesso alterano i segni. Le colonne sono disposte in modo irregolare: tre nella parte superiore della stele, e due, non allineate con le precedenti, nella parte inferiore.



¹⁷ "Le immagini di scorpioni non lasciavano entrare in città né serpenti, né scorpioni" cfr. W. Deonna, *Mercure et le scorpion*, Collection Latomus 37, Bruxelles 1959, p. 11, nota 2.

¹⁸ Cfr. M.N. Tod, *The scorpion in Graeco-Roman Egypt*: JEA, 25 (1939), pp. 55-61; p. 56 (Aelian, *Hist. Animal.*, X, 23): "... ὄντων σκορπίων ἐνταῦθα μεγέθει μὲν μεγίστων πληγῆ δὲ ὀξυτάτων κεύρα γε μὴν σφαλερωτάτων ..."

Stele magica con figurazione da Antinoe

- 1 - ...] Isi^a la Grande, Madre del dio, Signora di [...
- 2 - Se]lki^b, Neit^c Signora degli dei
- 3 - e delle dee] , Uto
- 4 - la Grande, la Fiammeggiante^d di [...
- 5 - Signora a capo^e di tutti gli dei.

- a) I titoli di Isi sono i consueti cfr. W. Barta, *Untersuchungen zum Götterkreis der Neunheit*, München 1973, pp. 117, 124. Le grafie usate sono quelle tipiche di età tarda: *wrt* cfr. *Wb.* I, 326; *nṯr* cfr. *Wb.* II, 358.
- b) L'uso in *Srḳt* di *k* invece di *ḳ* è anch'esso tardo, cfr. *Wb.* IV, 203.
- c) Neit appare frequentemente come "Signora degli dei e [delle dee]". L'integrazione è suggerita dall'angolo del trespolo ancora visibile all'inizio della terza colonna.
- d) La frammentarietà del testo non permette di stabilire se i titoli *wrt* e *nsrt* si riferiscono alla dea *Wḳt* nominata alla fine della terza colonna. *Nsrt* si accompagna spesso, però, a divinità-serpenti: cfr. A. Erman, *Hymnen an das Diadem der Pharaonen*: APAW (1911), p. 25.
- e) Per le grafie tarde *ḥmw(t)* e *ḥry-tp* cfr. rispettivamente *Wb.* III, 106; *Wb.* V, 263.



Stele magica con figurazione di dea serpente da Antinoe.